

L'abbraccio di Cascine Vica 'stringe' don Ciotti e Caselli

Commosa inaugurazione del centro 'Don Puglisi'

di EVA MONTI

CASCINE VICA - C'era d'aspettarselo, dato i nomi annunciati, eppure ha stupito tutti, organizzatori per primi, il numero di gente che tra sabato e domenica è affluito attorno al centro d'incontro di via Camandona intitolato a don Puglisi, ucciso dalla mafia nel quartiere in cui operava a fianco dei giovani. Pubblico folto a cominciare dalla cerimonia ufficiale di sabato mattina, durante la quale molti occhi si sono fatti lucidi di commozione per le parole e testimonianze dei tre relatori che sono presto divenuti protagonisti della scena: Giancarlo Caselli, magistrato procuratore a Palermo, in prima linea nella lotta contro la mafia; don Luigi Ciotti, sacerdote impegnato sul fronte dell'emarginazione e droga con il suo "Gruppo Abele di Torino"; e infine Antonino Boeti, sindaco della città.

Ed è stato proprio il primo cittadino a cogliere di sorpresa l'auditorio (più di 500 persone assiepite nel salone del centro d'incontro) raccontando un episodio che lo ha visto direttamente testimone, lui ragazzo di Calabria obbligato al lavoro estivo accanto al padre ambulante, di un efferato delitto nel bel mezzo di un mercato rionale. «Avevo solo 12 anni, ma è un'immagine che non scorderò più - ha detto -. Come non scorderò mai più quel vuoto che si è presto fatto attorno al cadavere, nell'indifferenza dettata dalla paura». Lui, come gli altri due che l'hanno seguito al microfono, quella paura e quell'indifferenza tentano di combatterla con l'impegno costante. «Perché mafia non è solo la violenza eclatante delle morti per strada, della sparatorie, delle esecuzioni - ha sottolineato Caselli -. Mafia è anche collusioni, corruzione, pressione sul potere politico per indirizzarne scelte e operato». In questo senso, ha precisato, la mafia non è cosa del Sud, ma di ogni luogo ove esistano leve di potere, anche minime, da manovrare. «Io sono un sindaco fortunato - aveva detto a questo proposito un attimo prima Boeti - perché in due anni di mandato non ho mai ricevuto né pressioni né intimidazioni e la mia amministrazione ha potuto operare con serenità».

Merito di un sano tessuto sociale presente sul territorio, merito anche della collaborazione dei cittadini che danno voce alle loro esigenze con l'associazionismo e il volontariato. Tutti d'accordo: dai tre relatori più noti a quelli che per



Il sindaco Nino Boeti sorride tra don Luigi Ciotti e Giancarlo Caselli. L'intervento dei due uomini che incarnano la lotta quotidiana alla mafia ha reso indimenticabile la giornata di sabato a Cascine Vica



Zuzzurro e Gaspare: sono attori di professione e cognati nella vita di tutti i giorni

scelta sono rimasti nell'ombra, primo fra tutti il presidente Piercarlo Negri, promotore dell'intitolazione del centro a don Puglisi. «Per dare un segnale a tutti su come vogliamo operare, contro l'indifferenza e l'emarginazione» aveva dichiarato a suo tempo, lasciando che alla commozione di sabato non si aggiungessero altre parole e rimandando alle numerose iniziative programmate per il centro tutta la dimostrazione e l'attuazione degli intenti suoi e degli altri membri del direttivo.

Zuzzurro e Gaspare: risate notturne

CASCINE VICA - E i festeggiamenti legati all'inaugurazione del centro d'incontro "Don Puglisi" hanno proseguito per tutta la domenica fino a tarda notte. Dedicata soprattutto alla musica e alla danza la manifestazione pomeridiana che ha visto scendere in campo lo scatenato gruppo del neonato "Motoria", che negli stessi locali appena inaugurati farà attività ludico motoria per tutti e che domenica ha dato un piccolo saggio con uno spettacolo di danza aerobica eseguito prima dagli adolescenti e quindi dalle giovani donne. Ed è proprio una giovane donna, Diana De Gennaro, che ha creato il gruppo spontaneo. «Avevo appena partorito il secondo figlio - dice - e per tornare in forma correvo lungo il parco. A poco a poco altre donne si sono unite e, nel corso dei mesi, il gruppo è diventato non solo più numeroso, ma anche più esigente». Quasi d'obbligo quindi la creazione di un gruppo sportivo in tutti i sensi, che ha visto nel nuovo centro d'incontro il luogo deputato ad accogliere attività motorie e spettacoli veri e propri. «Se poi oltre alla quota minima associativa - ha detto la giovane donna, insegnante di educazione fisica nelle scuole e nelle palestre cittadine - arrivasse anche un piccolo contributo del Comune riusciremmo a coprire più facilmente le spese vive sostenute». A cominciare dalle magnifiche

magliette colorate con pupazzi che ricordano le danze africane. Ad accompagnare loro ed il resto della manifestazione il duo musicale Sabrina e Piero, in concerto con ampi pezzi del loro repertorio che va dal folk al rock.

Il clou della manifestazione è stato però nella serata, che aveva come attrazione una delle più famose delle coppie televisive: Gaspare e Zuzzurro. Attesi da una folla che ha riempito ogni spazio (quasi tremila persone), dalla platea predisposta di 500 sedie al verde attrezzato, fin sui marciapiedi di piazza della Repubblica. I due si sono esibiti in un divertentissimo spettacolo che ha preso di mira soprattutto le "bellone" del piccolo schermo, mettendosi in posa per le foto e interloquendo con il pubblico assiepatto fin sotto il palco a dispetto delle transenne. E hanno tramutato in gag improvvisate anche le disavventure della serata, dal microfono che non aveva inizialmente un buon audio, ai bambini "desaparecidos" che si perdevano a grappoli, uno presentandosi al manager dei due artisti, l'altro rifugiandosi nella macchina dei carabinieri, il terzo salendo addirittura sul palco al seguito di una brioche lanciata. E le madri sotto, divenute improvvisamente protagoniste della scena, ad applaudire.